

Arriva il “Fertility Day”: tante polemiche ma il problema esiste

Pubblicato: Giovedì 22 Settembre 2016



Hanno scatenato molte polemiche le campagne **campagna di comunicazione sul #Fertility Day** del **Ministero della Salute** (quella di settembre e quella di questi giorni). Si tratta di uno dei cinque punti sul Piano nazionale della fertilità che potete trovare dettagliati a [questo link](#)).

Leggi anche

- **I dati** – Quanto si nasce e si muore in provincia
- **Provincia di Varese** – Come cambia la popolazione: in 30 anni sono raddoppiati gli anziani

Polemiche e anche molta ironia sull'impostazione di questa campagna di comunicazione che mira a dare, secondo quanto dice il piano nazionale, “informazione e formazione sulla Fertilità, dove la parola d'ordine sarà scoprire il “Prestigio della Maternità” ma che molti stanno contestando.

Una campagna che ha sollevato dubbi e perplessità a partire dall'impostazione grafica dei manifesti, per arrivare al messaggio.

Al di là delle polemiche, tuttavia, vale la pena **approfondire un po' di più l'argomento affrontato** perché, a prescindere dalle opinioni sulle campagne di comunicazione, tutti gli indicatori dicono che esso costituisca **uno dei più grandi problemi della nostra società**, inteso nello spettro più ampio dello sviluppo demografico.

Meno nascite significano una popolazione sempre più anziana e i risvolti di questa tendenza sono tanto sociali quanto di carattere economico.

In Italia la natalità ha avuto un crollo che ha toccato il suo **punto più basso nel 1995** quando si registrarono 1,19 figli per donna contro i 2,65 del 1965. Le cose sono leggermente migliorate negli anni successivi ma a partire dal 2008 la curva ha ricominciato a scendere fino ad attestarsi a 1,37 figli per donna nel 2014.

Sono dati che ci dicono che oggi **non siamo in grado di garantire il ricambio generazionale** e le ripercussioni di questo non saranno solo una popolazione più vecchia ma anche **un serio problema di sostenibilità del welfare** come lo conosciamo ora (**pensioni, sanità, asili, ecc.**).

Le stime del piano nazionale spiegano che: La combinazione tra la persistente denatalità ed il progressivo aumento della longevità conducono a stimare che, nel 2050, la popolazione inattiva sarà in misura pari all'84% di quella attiva. Questo fenomeno inciderà sulla disponibilità di risorse in grado di sostenere l'attuale sistema di welfare, per effetto della crescita della popolazione anziana inattiva e della diminuzione della popolazione in età attiva.

Si tratta di dinamiche che non risparmiano neanche il nostro territorio.

Abbiamo già visto quello che accade negli ultimi anni in provincia di Varese dove il numero di figli per donna è di 1,44 nel 2014 e il saldo della popolazione è sempre più negativo.

VISUALIZZAZIONE PER SMARTPHONE

—

Tomaso Bassani tomaso.bassani@varesenews.it